



Omelia per il 50° Anniversario della Professione Religiosa

ROMA, Italia - Nella celebrazione per il suo 50° anniversario di professione religiosa svoltasi nella Chiesa di S. Maria delle Grazie alle Fornaci a Roma il 19 ottobre 2023, P. Pier Luigi NAVA, SMM ha tenuto l'omelia in presenza del Prefetto del Dicastero per la Vita Consacrata e di tanti colleghi.

“Misericordias Domini in Aeternum narrabo” (Sal 89). Mi sono permesso una variante a me più confacente. Ha sempre attirato la mia attenzione e riflessione il plurale: misericordie. Cinquant'anni sono una narrazione di misericordia, scandita da volti, incontri, amicizie, esperienze significative ed altre meno, narrazione di misericordie dono della Misericordia di Dio, fin dalla sua origine nella vocazione alla Compagnia di Maria. Misericordia di cui sono sempre mendicante: lo avverto ancor più dopo cinquant'anni nei quali il computo dei giorni è una contabilità scarsamente in attivo, anzi si cumulano oltre alle innegabili perdite, le occasioni perse per arrivare alla sapienza del cuore.

La nota espressione – **professio in manibus** – la leggo anzitutto come professione nelle mani della Misericordia di Dio, mani che stringono le nostre mani come gesto di affetto ed accoglienza. Ho toccato con mano come la mia fedeltà altro non è che un dono della Sua Misericordia, diversamente ripeto con convinzione un versetto caro alla scuola francese di

spiritualità e al mio Fondatore: senza di me non possiamo fare nulla! (Gv 15,5). Credo che sia andata proprio così.

In Aeternum. Siamo viandanti verso l'Eterno. Immagine evocata più volte da S. Luigi Maria, rinvia fondamentalmente al tema del “*quaerere Deum*”, della ricerca di Dio. Non sono mai stato un gran camminatore – eccetto gli anni della formazione filosofico-teologica – però qualche sentiero ho percorso anche arrancando, alla sua ricerca ed alla fine ho intuito che non sono io che ho cercato, ma sono stato ritrovato. Mi è andata bene così. Sennò mi sarei già smarrito. Il noto versetto di Paolo Apostolo: il tempo si è fatto breve (1 Cor 7,29), altri traducono il tempo che resta. Mi convince di più, quanto meno che non perda tempo!

Tibi servire libertas (VD 170). La libertà di servirti e, allo stesso tempo, la libertà che scaturisce dal servire il Signore. Indubbiamente una grazia. Montfort colloca la grazia della libertà nell'affidamento a Maria della nostra fedeltà al Signore. Il senso alto della nota formula di “Consacrazione a Gesù Cristo Sapienza eterna ed incarnata per le mani di Maria”. Libertà che è insita nella vocazione alla missione della Compagnia di Maria. La ritmica cadenza dell'invocazione **Liberos** (figli/liberi) della Preghiera infocata. Libertà che è intesa come disponibilità e altresì come distacco. Il distacco apostolico, come lo chiama il Fondatore. Superamento dell'ingombro dell'io per fare spazio al Mistero, anche dalle “cose” che diventano zavorra nella nostra vita. S. Luigi Maria ha coniato un'espressione di indubbia ispirazione mistica: **Marie milieu mysterieux**. Maria spazio che custodisce il Mistero. Ci si accorge troppo tardi come nel distacco ci si gioca la nostra libertà nella donazione al Signore, ovvero aprirci al dono del Mistero. Anche in questo caso – purtroppo – sono lezioni che si apprendono fuori tempo massimo. Quanto meno per me.

In questa prospettiva – custodire il mistero ed essere custoditi dal Mistero – mi è caro in questa circostanza evocare un'antica consuetudine della Compagnia da collocarsi intorno alla metà del XIX secolo. I nomi dei neo professi venivano collocati in questo cuore [cuore in ottone dorato che si apriva come una custodia]. Il monogramma mariano sovra inciso richiama il titolo di Maria Regina dei Cuori. Il cuore è la simbolica per eccellenza della scuola francese di spiritualità e del nostro Fondatore. Semplice e suggestiva cerimonia: i nomi dei neo professi venivano custoditi nel cuore di Maria e il cuore era appreso come monile intorno al collo della statua della Vergine. Il “santo proposito” - espressione ben nota alle antiche fonti monastiche – ovvero la nostra fedeltà nella perseveranza era affidato alla custodia del Cuore di Maria pegno della nostra perseveranza nella fedeltà. Nulla di devozionale o sentimentale. Era preso sul serio come segno di filiale affetto. Spero e prego che la B.V. Regina dei Cuori custodisca ancora il mio nome nel suo Cuore. Deo gratias et Mariae!

P. Pier Luigi NAVA, SMM